

Esempio di programmazione didattica secondo ICF

AREA COMUNICATIVO-LINGUISTICA

OBIETTIVO

Esprime bisogni primari (mangiare, bere, bagno, ecc.) *Rif. ICF d 530, d 550, d 560*

SOTTOBIETTIVI

- 1.1 Prende coscienza, percepisce il proprio bisogno.
- 1.2 Prende come riferimento l'interlocutore (insegnante) quale aiuto per soddisfare il proprio bisogno.
- 1.3 Comunica il bisogno con linguaggio verbale e/o non verbale.

FACILITATORI e BARRIERE

Barriera: scarsa autonomia dell'alunno nella gestione di mansioni basilari, percezione di incapacità di controllo degli eventi, difficoltà a percepirsi come identità autonoma rispetto all'altro da sé (umano o oggettuale), a percepire i "propri confini".

Facilitatore: il docente aiuta l'alunno attraverso un lavoro mirato a stimolare l'attenzione e l'ascolto del proprio corpo, con un processo di avvicinamento tramite un percorso multisensoriale di integrazione vista, udito, tatto, anche usando il proprio corpo come mediatore, mostrando come fare per favorire l'imitazione ("prima guarda come faccio io, poi prova su di te"), per creare una **MAPPA DEL CORPO**.

Facilitatore: agevolare il processo imitativo attraverso l'impiego di stimoli visivi chiari (scandire i gesti e accompagnarli con la verbalizzazione).

Barriera: difficoltà nel linguaggio espressivo verbale e non verbale, compromissione motorio-prassica, scarsa capacità e/o sicurezza di movimento in spazi ampi/angusti e/o poco strutturati.

Barriera: spazi inadeguati e poco strutturati che ostacolano il movimento e/o caotici, che non favoriscono la concentrazione e l'attenzione perché rumorosi e ricchi di distrattori (esposizione ad una sovrastimolazione).

Barriera: clima non favorevole all'ascolto e atteggiamenti mentali e fisici non volti a catturare la fiducia, mancanza di ausili e strumenti tecnici di supporto alla comunicazione.

Facilitatore: creazione di un clima accogliente, aperto e pronto all'ascolto, con attenuazione dei distrattori, strutturazione dello spazio e del tempo.

Facilitatore: uso di strumenti tecnici e ausili per la comunicazione che sfruttino tutti i canali, privilegiando quello visivo.

AREA LOGICO MATEMATICA

OBIETTIVO

Riconosce i numeri *Rif. ICF d 1500*

SOTTOBIETTIVI

- 1.1 Riconosce il segno.
- 1.2 Associa il segno alla funzione (distinguendolo da una lettera dell'alfabeto, una forma geometrica, un disegno, ecc.).

BARRIERE e FACILITATORI

Facilitatore: uso di strumenti informatici (*software* specifici) per aiutare la discriminazione tra segno numerico, alfabetico, disegno, ecc.

Facilitatore: uso di mediatori visivi (associazione cifra-insieme di oggetti) per facilitare l'acquisizione della funzione numero e/o del canale manipolativo (creazione di numeri con il pongo, ecc.), per una didattica multisensoriale che consideri gli stili di apprendimento degli alunni, i loro tempi e i rispettivi profili sensoriali.

Barriera: assenza di strumenti tecnologici idonei e/o didattica di tipo tradizionale basata sulla trasmissione dall'alto dei concetti.

AREA COGNITIVA

OBIETTIVO

Esegue semplici consegne *Rif. ICF d 2104*

SOTTOBIETTIVI

1.1 Rivolge lo sguardo e/o l'attenzione verso l'interlocutore (insegnante).

1.2 Accenna all'assenso

1.3 Comprende richieste

1.4 Comprende la sequenza di azioni da compiere

1.5 Esegue la consegna (in modo corretto, in modo approssimativo, in totale autonomia, in parziale autonomia, solo se guidato).

FACILITATORI e BARRIERE

Barriera: fattori contestuali personali inadeguati, quali scarsa motivazione allo studio, scarso senso di autoefficacia e autostima, inadeguato stile attribuzionale che ritiene l'impegno personale un fattore non controllabile e minima la possibilità di intervenire sull'esito positivo degli eventi governato dalla fortuna, dalla facilità del compito, dall'intervento dell'insegnante.

Facilitatore: atteggiamento di fiducia, sostegno, guida e ascolto da parte degli insegnanti, valorizzazione dei successi e *feedback* positivo anche nell'errore da vedersi come possibilità di imparare.

Facilitatore/Barriera: l'insegnante facilita se valuta correttamente le capacità dell'alunno, individua facilitatori e barriere (compreso se stesso), permette una *performance* rispondente alle reali capacità dell'alunno. Diventa barriera se le sue aspettative sono legate all'immaginario che ha rispetto al disturbo che interessa l'alunno, non valutando e stimolando le sue reali capacità e rimanendo ancorato a ciò che si aspetta l'alunno faccia, non investendo e ingaggiando un programma sulle sue reali potenzialità.

Barriera: atteggiamenti e comportamenti problematici, oppositivo-provocatori, aggressività fisica e/o verbale, mancato controllo di rabbia e collera, perseveranza, non contatto di sguardo, ecc.

Barriera: presenza di stimoli distraesti, confusione in classe.

Facilitatore: ambiente tranquillo e strutturato, in cui gli stimoli siano regolati.

Barriera: serie di difficoltà neuropsicologiche di attenzione, memoria, pianificazione.

Barriera: numero elevato di informazioni e operazioni da memorizzare e svolgere, scarsa capacità di memorizzazione.

Facilitatore: riduzione del numero di informazioni e operazioni da memorizzare e svolgere, strutturando il lavoro organizzato per informazioni salienti e azioni-chiave.

Barriera: necessità di svolgere più operazioni mentali/fisiche in contemporanea

Facilitatore: esecuzione di un compito alla volta, con una guida esterna per organizzare il lavoro e gestire spazi e tempi attraverso la strutturazione (SPAZIO e TEMPO CHE PARLANO).

Facilitatore: connotare l'ambiente in maniera positiva, partendo dai gusti e preferenze dell'alunno, dal suo profilo sensoriale, dal suo stile di apprendimento, dai suoi tempi, ecc. attraverso vari passi

- Chiarificazione dello spazio (dove avvengono le attività, cosa si dovrà fare in quello spazio, ecc., dove sono poste le cose da fare, dove si svolgono le attività, dove si ripongono una volta ultimate)
- Strutturazione del tempo (organizzazione visiva della giornata, sequenza e tempo di durata delle attività) anche per favorire l'esecuzione autonoma.

AREA AFFETTIVO-RELAZIONALE

OBIETTIVO

Accetta l'aiuto di compagni/e nell'esecuzione di un compito *Rif. ICF d 7104*

SOTTOBIETTIVI

1.1 Riesce a segnalare in maniera comprensibile ed efficace le sensazioni di disagio o di piacere che percepisce nell'ambiente, in modo da consentire agli operatori di connotare il contesto in modo positivo rispetto alle caratteristiche e alle preferenze dell'alunno.

1.2 Interagisce a vari livelli con il gruppo dei pari.

1.3 Ricepisce positivamente l'intervento di aiuto.

FACILITATORI e BARRIERE

Barriera: fattore contestuale personale quale innesco del comportamento problema in situazione di relazione.

Facilitatore: controllo e prevenzione del comportamento problema, cercando di osservarlo, attenuando e/o eliminando i fattori scatenanti anche attraverso l'enfaticizzazione delle conseguenze negative provocate dal comportamento problema (allontanamento degli altri), di contro valorizzando gli aspetti positivi della cooperazione.

Facilitatore: strutturare il lavoro di gruppo segnalando e delimitando bene il ruolo dell'alunno, così da favorire la sua sicurezza, evitare le situazioni impreviste che generano ansia e rifiuto e aiutarlo a muoversi con disinvoltura e autonomia nel gruppo, in vista di riuscire ad individuare, accettare e rispettare il ruolo degli altri.

Facilitatore/Barriera: atteggiamento individuale di pari e adulti di riferimento e influenza incoraggiante o inibente sulle emozioni e le azioni dell'alunno.

Barriera: difficoltà di comunicazione ricettiva e espressiva che rende difficile lo stabilire una relazione finalizzata al raggiungimento di obiettivi educativi.

Facilitatore: valutare la comunicazione nel duplice aspetto della ricezione e dell'espressione, che sono indici della comprensione. Per la ricezione partire dalla forma di comunicazione meglio compresa dal bambino, in un percorso che si muova liberamente

dall'astratto al concreto e viceversa, anche integrandoli (linguaggio parlato/scritto con attenzione al livello di complessità, gesti, prossemica linguistica, mimica facciale, segni, foto e immagini, disegni, oggetti, comunicazione motoria). Per l'espressione valutare quali sono le modalità di comunicazione spontanea del bambino nei contesti quotidiani, strutturati in termini verbali e non verbali.

Vedere i comportamenti problema come tentativi di comunicazione non verbale, capirli, prevenirli e cercare di sostituirli con comportamenti alternativi funzionalmente equivalenti. Analizzare le stereotipie per ricavare informazioni sul profilo sensoriale dell'alunno.

Facilitatore: uso di aiuti visivi, passare le informazioni attraverso il canale visivo per chiarificare lo spazio, strutturare il tempo, esplicitare la comunicazione e il passaggio tra gli spazi temporali e fisici, per fare scelte, per anticipare cambiamenti, informare sulle regole, insegnare abilità.

Barriera: associazione di disturbi in comorbidità (ad esempio autismo e ritardo mentale).

FACILITATORI E BARRIERE a livello generale

La **MOTIVAZIONE** in quanto spinta all'azione orientata a fare ciò che l'alunno è VERAMENTE capace di fare, in assenza di facilitatori e barriere, per raggiungere risultati desiderati, con la consapevolezza dei punti di forza e di debolezza e il senso di **AUTOEFFICACIA** come percezione della propria possibilità di eseguire un compito, il senso di competenze, di potercela fare sono i MOTORI DELL'APPRENDIMENTO, ma diventano anche FACILITATORI se tutti i docenti lavorano con tutti gli alunni nella costruzione di un programma educativo che si basi e prenda le mosse dalle reali capacità del bambino, da ciò che il bambino sa fare, per la creazione di obiettivi concretamente realizzabili, che individuino e attuino la mediazione facilitante così come attenuino e/o eliminino le barriere a tutti i livelli (fisico, strumentale, cognitivo, relazionale), procedendo e guidando l'alunno per passaggi gradualmente sostenibili, fino a garantire una *performance* adeguata alle effettive potenzialità e capacità dell'alunno.

PROPOSTA EDUCATIVO-DIDATTICA

Come facilitatore se:

- Tiene conto del livello di sviluppo della persona
- Propone attività funzionali ad un maggiore adattamento nei contesti di vita e ad una maggiore autonomia operativa.
- Adatta l'ambiente alle specifiche esigenze e caratteristiche del soggetto.
- Fa ricorso a strumenti multisensoriali che facilitano la comprensione dei contenuti proposti, favorendo di conseguenza la motivazione e la collaborazione.